



6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA NELLE MARCHE

Risultati definitivi

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Questa nota propone un approfondimento dei risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura nelle Marche, svolto anche confrontando i principali risultati con quelli dei precedenti censimenti¹. La rilevazione, effettuata tra il 7 dicembre 2010 e il 28 febbraio 2011, ha raccolto informazioni sulla struttura delle aziende agricole regionali alla data del 24 ottobre 2010 e sulle attività dell'annata agraria 2009-2010. Questi i principali risultati:

- Le aziende agricole attive al 24 ottobre 2010 sono 44.866 e coprono il 2,8% del totale nazionale; la Superficie Aziendale Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresentano rispettivamente il 3,6% e il 3,7% del dato nazionale. La dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio da 8,1 ettari di SAU a 10,5 ettari.
- La struttura giuridica prevalente è l'azienda individuale, che rappresenta quasi il 95% dei casi.
- La struttura fondiaria è più flessibile, con uno slittamento verso forme di superfici in affitto e in uso gratuito, sebbene la struttura prevalente rimanga ancora quella proprietaria con il 70,5% dei casi.
- Quasi sette aziende su 10 si orientano verso colture legnose agrarie, mentre quasi l'80% della SAU è destinata a seminativi.
- La vite rappresenta il 45% della superficie destinata alle colture legnose agrarie, mentre l'olivo è presente in più di un terzo della stessa superficie.
- Le aziende con allevamenti diminuiscono nel decennio più che a livello nazionale (-67% contro -41%). L'allevamento bovino è l'elemento trainante del settore, presente in quasi la metà delle aziende zootecniche.
- La manodopera agricola impiegata nell'annata agraria 2009-2010 è prevalentemente di tipo familiare (87% delle persone impiegate); nel complesso le donne sono il 36%, gli stranieri il 3%.
- Nell'annata agraria 2009-2010 il 7% delle aziende agricole ha utilizzato lavoro salariato; soltanto il 2% si è avvalso esclusivamente di questo tipo di manodopera.
- Nell'ultimo decennio il volume delle giornate standard lavorate nelle aziende agricole delle Marche si è ridotto del 32%, a fronte del -23% registrato a livello nazionale.
- Al 24 ottobre 2010 un capo azienda su tre ha 70 anni o più; i più giovani (fino a 40 anni) rappresentano il 6,7% del totale.
- Più diffuso rispetto alla media Italia lo svolgimento di attività remunerative in connessione con l'azienda agricola, quali il contoterzismo, l'agriturismo, la lavorazione dei prodotti agricoli. Nell'annata agraria 2009-2010, il 5,6% delle aziende marchigiane ha svolto una o più fra queste attività.
- La diffusione degli impianti da fonti rinnovabili riguarda l'1,5% delle aziende agricole, una quota analoga alla media nazionale.

¹ I dati dei censimenti precedenti, all'epoca della pubblicazione, erano riferiti all'universo delle aziende agricole definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati qui utilizzati per i confronti temporali differiscono da quelli già pubblicati dall'Istat poiché fanno riferimento all'universo UE delle aziende ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010.



ASPETTI GENERALI

Struttura, consistenza e tipologia delle aziende agricole nella regione e nelle province

Alla data del 24 ottobre 2010, nelle Marche risultano attive 44.866 aziende agricole, con una diminuzione rispetto al censimento 2000 del 26,1% (percentuale più contenuta rispetto al dato nazionale, pari a -32,4%); la superficie agricola utilizzata (SAU) regionale ammonta a 471.828 ettari (-4,2% contro -2,5% registrato a livello nazionale). La superficie totale (SAT) è pari a 675.773 ettari, con una contrazione di quasi il 9%, in linea con il dato nazionale.

PROSPETTO 1. AZIENDE, SAU E SAT PER PROVINCIA. Anni 2000 e 2010 - valori assoluti e percentuali

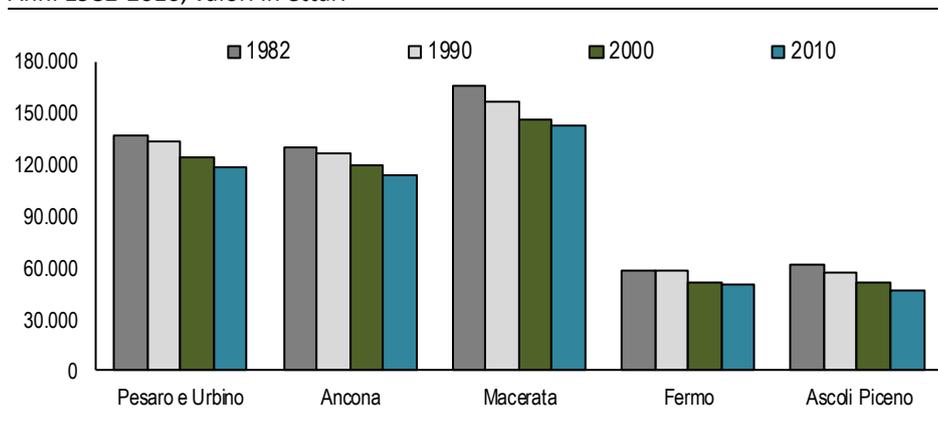
PROVINCE	2010			2000			Variazioni percentuali 2010/2000		
	Aziende (N.)	SAT (ha)	SAU (ha)	Aziende (N.)	SAT (ha)	SAU (ha)	Aziende	SAT	SAU
Pesaro e Urbino	9.293	170.663	118.518	12.882	190.405	123.621	-27,9	-10,4	-4,1
Ancona	10.781	131.911	113.941	14.495	144.284	119.661	-25,6	-8,6	-4,8
Macerata	11.554	188.954	142.121	14.650	195.908	145.837	-21,1	-3,5	-2,5
Ascoli Piceno	6.819	65.212	46.866	10.053	81.376	51.677	-32,2	-19,9	-9,3
Fermo	6.419	59.798	50.381	8.627	63.800	51.663	-25,6	-6,3	-2,5
Marche	44.866	616.538	471.828	60.707	675.773,4	492.459,1	-26,1	-8,8	-4,2
Italia	1.620.884	17.081.099	12.856.048	2.396.274	18.766.895	13.181.859	-32,4	-9,0	-2,5

Questa tendenza di generale flessione è particolarmente accentuata nella provincia di Ascoli Piceno: quasi un'azienda agricola su tre scompare, la SAU diminuisce del 9,3% e la superficie totale aziendale di quasi il 20%. Macerata, la più "agricola" tra le province marchigiane con 11.554 aziende agricole, pari al 25,8% di tutte le aziende regionali nel 2010, fa registrare cali più contenuti: nel periodo 2000-2010 le variazioni percentuali sono state pari a -21,1% nel numero delle aziende agricole, -2,5% nella superficie agricola utilizzata e -3,5% nella SAT.

Fra il 1982 e il 2010, secondo i dati degli ultimi quattro censimenti, le Marche hanno subito una diminuzione del 46,1% nel numero di aziende e del 14,5% nell'estensione della SAU, variazioni più contenute rispetto a quelle registrate a livello nazionale (-48,3% per le aziende agricole e -18,8% per la SAU) (Tavole 1, 2, 3 - Appendice). La perdita di quasi metà delle aziende agricole è abbastanza uniforme sul territorio regionale, con punte negative a Pesaro e Urbino (-47,3%) e Ancona (-47,1%), mentre la contrazione della SAU è più diversificata: il calo più marcato si osserva nella provincia di Ascoli Piceno, che in più di trent'anni registra una diminuzione del 23,5% della superficie agricola utilizzata, quello più contenuto nella provincia di Ancona (-12,5%) (Tavole 1, 2, 3 - Appendice).

FIGURA 1. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) PER PROVINCIA

Anni 1982-2010, valori in ettari



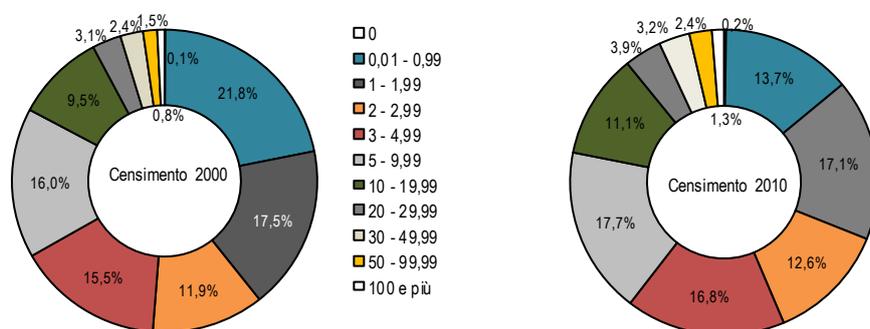


L'analisi del numero di aziende marchigiane per classe di SAU mostra che le diminuzioni più consistenti sono avvenute nelle classi dimensionali più piccole: quella con meno di un ettaro (-53,4% di aziende tra il 2000 e il 2010, un calo più accentuato rispetto alla media nazionale pari a -50,9%), quelle comprese tra 1,00 e 1,99 ettari (-27,6%) e tra 2,00 e 2,99 ettari (-21,9%), percentuali anch'esse inferiori a quelle nazionali. Risulta, invece, in aumento il numero delle aziende con più di 50 ettari (+17,3%) e quelle con più di 100 ettari (+20,3%), anche se a tassi inferiori rispetto a quelli nazionali (Tavola 4 - Appendice).

La redistribuzione del numero di aziende a favore delle classi di SAU di maggiori dimensioni si è riflessa significativamente sulla composizione percentuale complessiva: le aziende con meno di 3 ettari sono scese dal 51,2% del 2000 al 43,4% del 2010, quelle tra 3 e 20 ettari sono passate dal 41% al 45,5%, quelle con più di 20 ettari sono aumentate dal 7,7% al 10,8%.

FIGURA 2. AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

Anni 2000-2010, composizioni percentuali



L'aumento della superficie media per azienda è un fenomeno costante fin dal 1982: nelle Marche si è passati da una dimensione media aziendale di 6,63 ettari (in Italia era di 5,05) a una di 10,52 ettari nel 2010, ancora superiore a quella nazionale pari a 7,93 ettari per azienda. La dimensione media provinciale è maggiore di 12 ettari per le aziende della provincia di Pesaro e Urbino e della provincia di Macerata, mentre si riscontrano valori intermedi per le aziende anconetane (10,57 ettari per azienda) e minori per le aziende fermane (7,85) e ascolane (6,87).

Fra il 2000 e il 2010, le variazioni percentuali più rilevanti si sono avute fra le aziende della provincia di Ascoli Piceno (+33,7%) e della provincia di Pesaro e Urbino (+32,9%).

PROSPETTO 2. DIMENSIONE MEDIA AZIENDALE (SAU) PER PROVINCIA

Anni 1982-2010 - valori assoluti in ettari e variazioni percentuali

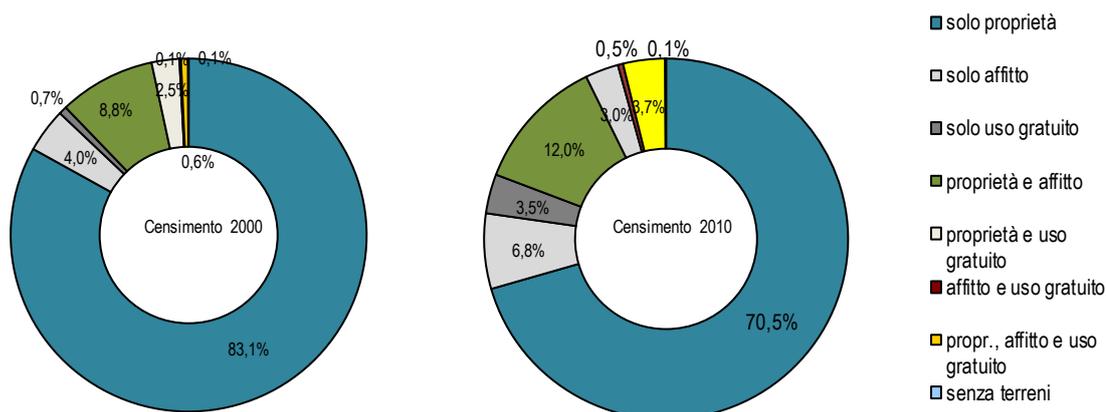
PROVINCE	Ettari medi per azienda				Variazioni percentuali		
	1982	1990	2000	2010	1990 / 1982	2000 / 1990	2010 / 2000
Pesaro e Urbino	7,74	8,41	9,60	12,75	8,6	14,1	32,9
Ancona	6,39	6,89	8,26	10,57	7,9	19,8	28,0
Macerata	7,82	8,15	9,95	12,30	4,2	22,2	23,6
Ascoli Piceno	4,89	5,01	5,14	6,87	2,5	2,7	33,7
Fermo	5,05	5,36	5,99	7,85	6,2	11,7	31,1
Marche	6,63	7,03	8,11	10,52	6,0	15,5	29,6
Italia	5,05	5,28	5,50	7,93	4,4	4,3	44,2



NOTIZIE SULL'AZIENDA

Nelle Marche la distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni è mutata significativamente negli ultimi dieci anni. Le aziende con terreni di sola proprietà sono passate dall'83,1% del 2000 al 70,5% del 2010, mentre tutte le altre tipologie di possesso hanno visto aumentare il loro peso percentuale: le aziende con terreni in proprietà e affitto dall'8,8% al 12%, quelle con solo affitto dal 4% al 6,8%, quelle con solo uso gratuito dallo 0,7% al 3,5%.

FIGURA 3. AZIENDE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI. Anni 2000-2010, composizioni percentuali

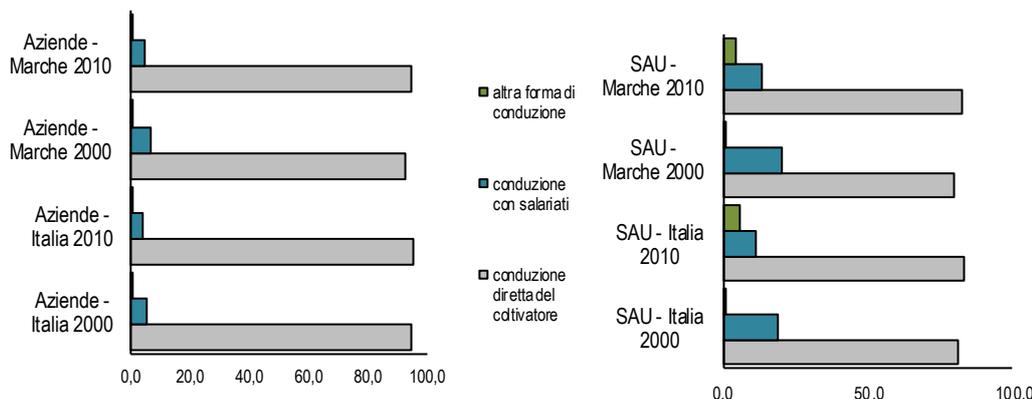


Nelle due province più meridionali, la quota delle aziende con terreni di sola proprietà è più elevata rispetto alla media regionale (74% per la provincia di Fermo e 73,2% per quella di Ascoli Piceno), mentre nella provincia di Macerata si osservano le percentuali più alte di aziende con terreni in solo affitto (8,2%) e con terreni in proprietà e affitto (13,6%); la provincia di Ancona detiene la quota più elevata di aziende con terreni in solo uso gratuito (5,1%), mentre in provincia di Pesaro e Urbino si riscontrano le percentuali più alte di aziende con terreni in proprietà e uso gratuito (4%) e con tutte e tre le modalità insieme (4,5%) (Tavola 5 - Appendice).

La forma di conduzione prevalente delle aziende marchigiane è quella diretta. Dal 2000 al 2010 la quota percentuale di aziende con questa forma di conduzione è aumentata da 92,9% a 94,7% (in Italia da 94,7% a 95,4%); invece, l'incidenza delle aziende a conduzione con salariati è diminuita da 6,8% a 4,5% (in Italia da 5,2% a 4,1%).

Anche la distribuzione della SAU per forma di conduzione ha visto un aumento della quota percentuale della conduzione diretta, da 79,7% del 2000 a 82,7% del 2010 (in Italia da 81,2% a 82,8%). La SAU impiegata nelle aziende con salariati è diminuita da 20% del 2000 a 13,1% del 2010 (in Italia da 18,7% a 11,6%) (Tavola 6 - Appendice).

FIGURA 4. AZIENDE E SAU PER FORMA DI CONDUZIONE DEI TERRENI. Anni 2000-2010, composizioni percentuali





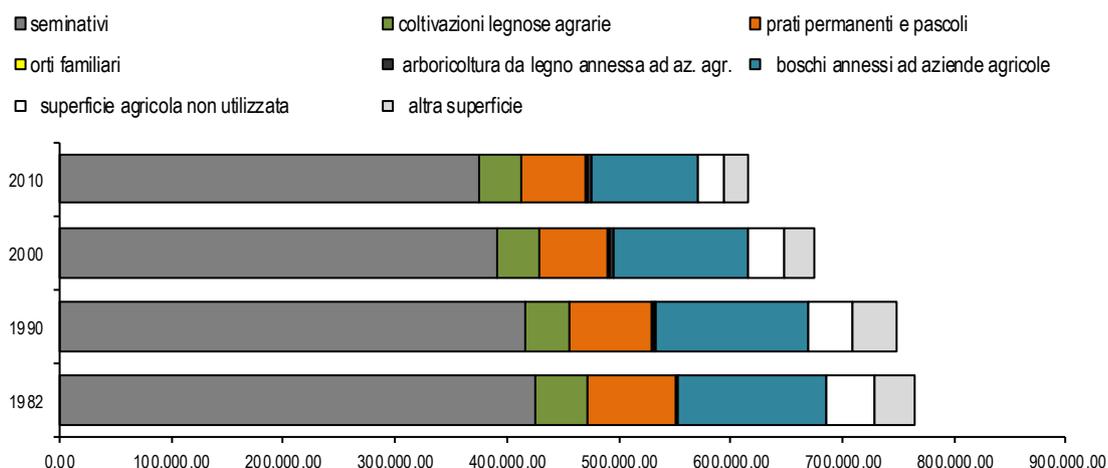
LE COLTIVAZIONI

Nelle Marche la tipologia di utilizzazione dei terreni agricoli non è sostanzialmente mutata negli ultimi dieci anni.

La composizione percentuale della SAU sulla SAT cresce, passando da 72,9% del 2000 a 76,5% nel 2010, mentre, nel dettaglio della SAU, i terreni adibiti a seminativi si estendono su poco meno di 375 mila ettari, senza modifiche sulla quota percentuale (da 79,5% della SAU del 2000 a 79,4% del 2010). Le coltivazioni legnose agrarie si sviluppano su poco più di 37 mila ettari, aumentando debolmente la loro quota sulla SAU da 7,7% a 7,9%, mentre i prati permanenti e pascoli diminuiscono lievemente fino a poco oltre i 57 mila ettari (da 12,4% a 12,2%).

FIGURA 5. SAU E SAT DELLE AZIENDE CON TERRENI PER UTILIZZAZIONE

Anni 1982-2010, valori in ettari



Il cambiamento in atto nel settore agricolo si coglie nel dettaglio dei seminativi. Diminuisce infatti la superficie coltivata a cereali (da 43,4% della SAU nel 2000 a 38,6% nel 2010) con l'eccezione del frumento duro la cui estensione resta pressoché invariata (poco più di 136 mila ettari nel 2010, dal 27,8% della SAU del 2000 al 28,9% del 2010); cala drasticamente la superficie coltivata a barbabietola (poco più di 2.600 ettari, dal 7,2% allo 0,6%), mentre aumenta quella dedicata ai legumi secchi (poco più di 13 mila ettari, dallo 0,6% al 2,8%), alle piante industriali (più di 44 mila ettari, da 8,6% al 9,4%) e alle colture ortive (più di 7 mila ettari, da 1,3% a 1,5%). Cifre in aumento anche per i terreni dedicati a foraggiere avvicendate (quasi 98 mila ettari, da 15,2% a 20,7%) e per quelli a riposo (più di 23 mila ettari, da 2,7% a 4,9%) (Tavola 8 - Appendice).

Mutamenti nell'ultimo decennio sono evidenti anche per i terreni marchigiani dedicati alla coltivazione delle colture legnose agrarie (37.346 ettari censiti nel 2010, rispetto ai 38.060 del 2000): alla diminuzione della superficie dedicata a vite (poco meno di 17 mila ettari nel 2010, -14% nel decennio, passando dal 4% della SAU nel 2000 al 3,6% nel 2010) e alle colture fruttifere (4.494 ettari, -34,7% nel periodo 2000-2010, da 1,4% a 1% della SAU), si contrappone la crescita dell'olivo (poco più di 13.500 ettari, +32,4% nel decennio, passando dal 2,1% della SAU nel 2000 al 2,9% nel 2010) e l'aumento dei vivai (poco più di mille ettari, +15,1% nel decennio).

A livello provinciale l'estensione dei terreni a seminativi mostra tendenze diversificate. I due estremi sono rappresentati dalla forte diminuzione nella provincia di Macerata (-7,2% nel periodo 2000-2010) e dall'aumento nella provincia di Fermo (+ 2,1%). Nel dettaglio, i terreni a cereali sono diminuiti di circa un terzo ad Ascoli Piceno e del 6,4% ad Ancona; l'estensione del frumento duro aumenta di oltre un terzo a Fermo e diminuisce di più del 10% a Pesaro e Urbino (Tavola 10 - Appendice).

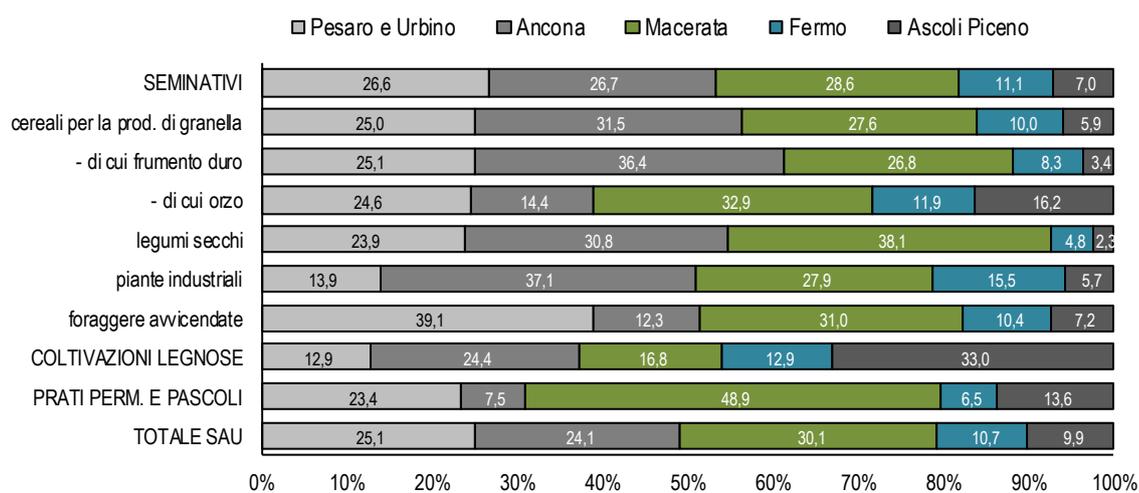
L'aumento dell'estensione dei terreni a legumi secchi ha coinvolto soprattutto le tre province più settentrionali, mentre le piante industriali sono aumentate ad Ancona (+42,7%) e a Fermo (+13,7%); i terreni dedicati a foraggiere avvicendate sono aumentati soprattutto nelle tre province più meridionali, mentre i terreni a riposo hanno avuto un forte aumento nelle province di Fermo e Ascoli Piceno.



I terreni adibiti a coltivazioni legnose sono diminuiti a Fermo (-12,4% dal 2000 al 2010) e Ascoli Piceno (-10%), aumentando nelle altre tre province (+9,2 a Pesaro e Urbino, +6,8% ad Ancona, +5,9% a Macerata). La maggiore diminuzione dei terreni a vite si è avuta nella provincia di Fermo (-23,9%), quella delle colture fruttifere ad Ascoli Piceno (-42,7%), mentre i terreni coltivati a olivo sono aumentati soprattutto a Pesaro e Urbino (+34,4%) e ad Ancona (+79,3%).

FIGURA 6. SAU DELLE AZIENDE CON TERRENI PER UTILIZZAZIONE E PROVINCIA

Censimento 2010, composizioni percentuali



La distribuzione territoriale per utilizzazione dei terreni nel 2010 indica in Macerata la provincia più agricola della regione, poiché la quota percentuale di questa provincia raggiunge, con i suoi 142.121 ettari di SAU, circa un terzo del totale complessivo della SAU marchigiana. In particolare, Macerata è la provincia più rappresentativa nell'estensione dei terreni dedicati alla coltivazione dell'orzo, dei legumi secchi, delle foraggere avvicendate, nei prati permanenti e pascoli.

La provincia di Ancona (poco meno di 114 mila ettari, quasi un quarto della SAU marchigiana) raggiunge la quota di circa un terzo nei terreni dedicati complessivamente ai cereali (soprattutto nella coltivazione del frumento duro) e alle piante industriali, mentre Pesaro e Urbino è la provincia più rappresentativa con più terreni coltivati a foraggere avvicendate (38 mila ettari); Ascoli Piceno assume un ruolo preminente con un terzo dei terreni dedicati alle coltivazioni legnose (poco più di 12 mila ettari).

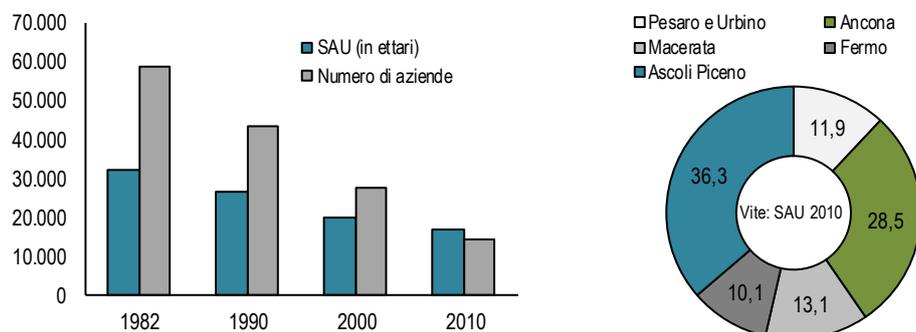
La vite, coltura tradizionale marchigiana con poco più di 14 mila aziende e poco meno di 17 mila ettari nel 2010, ha mostrato diminuzioni più consistenti nel numero di aziende rispetto alla superficie dedicata, con il conseguente aumento della dimensione media dell'azienda: a livello regionale si è passati da una media di 0,5 ettari per azienda del 1982 (in Italia 0,7 ettari) a 1,2 nel 2010 (in Italia 1,7 ettari); Ascoli Piceno, con quasi 2.500 aziende e più di 6 mila ettari coltivati, è la provincia con la dimensione media più alta (2,5 ettari nel 2010, rispetto a 1,0 del 1982), mentre Macerata ha quella più bassa (0,6 ettari nel 2010, rispetto a 0,4 del 1982) (Tavola 11 - Appendice).

Nelle province di Ascoli Piceno e Ancona è concentrato il 64,8% (quasi due terzi) della superficie marchigiana dedicata a vite.



FIGURA 7. VITE: NUMERO DI AZIENDE E SAU PER PROVINCIA

Anni 1982-2010, valori assoluti e percentuali

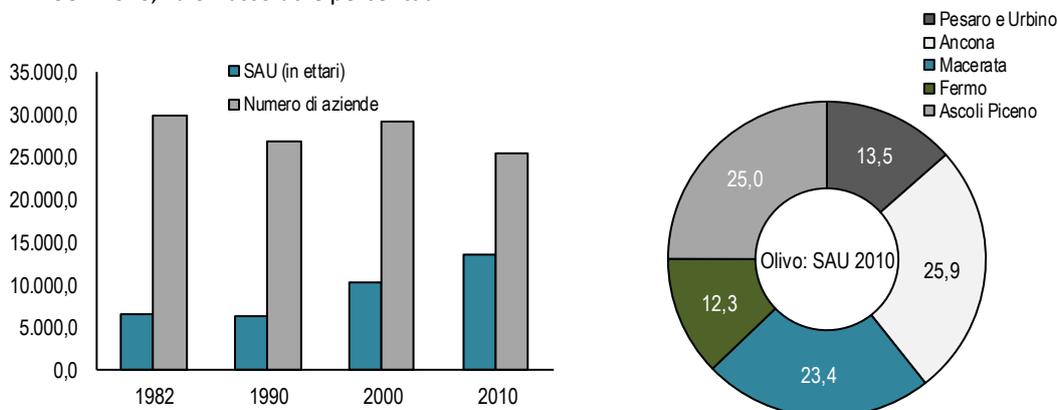


L'olivo, altra coltura mediterranea tipica delle Marche, che impegna più di 25 mila aziende e più di 13 mila ettari nel 2010, ha registrato un andamento diverso, poiché il numero di aziende è aumentato e diminuito in maniera ciclica nel periodo 1982-2010. Tuttavia, l'estensione dei terreni impiegati per la sua coltivazione ha cominciato ad aumentare dal 2000; la dimensione media dell'azienda marchigiana è passata da 0,2 ettari del 1982 (in Italia 1 ettaro) a 0,6 ettari nel 2010 (in Italia 1,2 ettari).

La provincia di Ascoli Piceno, con quasi 5 mila aziende che impegnano 3.372 ettari, ha la dimensione media aziendale più alta per la coltivazione dell'olivo (0,7 ettari nel 2010, rispetto a 0,3 del 1982) mentre quella di Fermo registra l'estensione media più bassa (0,4 ettari nel 2010, rispetto a 0,2 nel 1982). Ancona e Ascoli Piceno concentrano il 50,8%, poco più della metà, della superficie marchigiana coltivata a olivo (Tavola 12 - Appendice).

FIGURA 8. OLIVO: NUMERO DI AZIENDE E SAU PER PROVINCIA

Anni 1982-2010, valori assoluti e percentuali



GLI ALLEVAMENTI

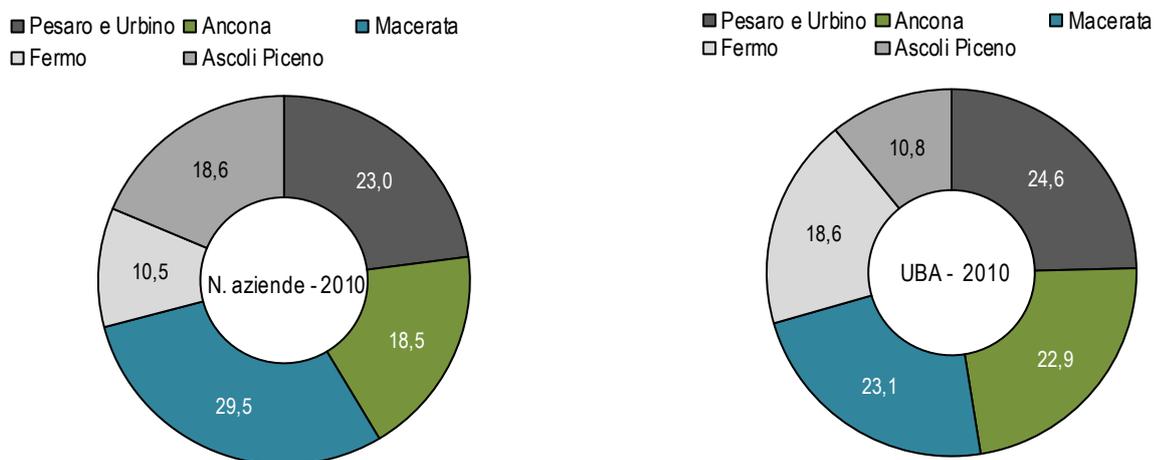
Nelle Marche le aziende con allevamenti nel 2010 sono 6.486, con una diminuzione rispetto al 2000 del 66,6% (in Italia la diminuzione è del 41,3%). L'andamento accentua il trend negativo che ha caratterizzato tutto il trentennio precedente: il dato del 2010 rappresenta solo il 15% delle aziende censite nel 1982. A livello provinciale le diminuzioni più consistenti nell'ultimo decennio sono avvenute nelle province di Ancona e Fermo (inferiori a -72%), mentre la provincia di Pesaro e Urbino registra la diminuzione minore (-62,4%) (Tavola 13 - Appendice).

Le dimensioni delle aziende marchigiane con allevamenti sono più contenute rispetto alla media nazionale: 31,06 unità di bestiame adulto (UBA) per azienda, un numero inferiore alle 45,79 UBA per azienda del totale Italia. A livello provinciale le aziende mediamente più grandi sono quelle della provincia di Fermo (55,39 UBA per azienda), mentre le più piccole risultano quelle della provincia di Ascoli Piceno (18,01 UBA per azienda).



La distribuzione complessiva sul territorio marchigiano indica nella provincia di Macerata quella con il numero più alto di aziende con allevamenti (più di 1.900 nel 2010), pari al 29,5% di tutte le aziende marchigiane. Più della metà delle aziende con allevamenti (il 52,4%) si concentra nelle province di Pesaro e Urbino e, appunto, di Macerata.

FIGURA 9. AZIENDE CON ALLEVAMENTI E UBA PER PROVINCIA. Anno 2010, composizioni percentuali



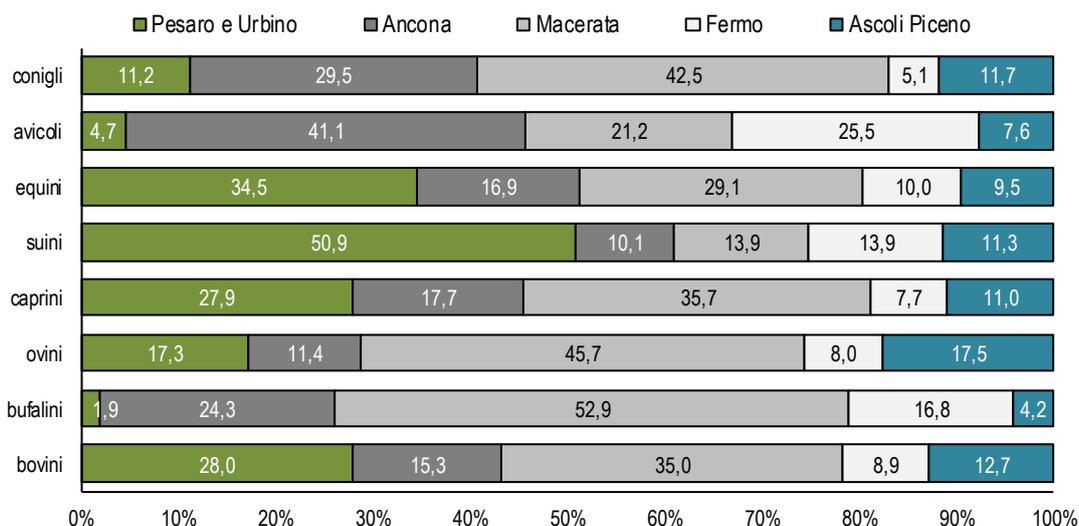
Le UBA sono concentrate soprattutto nelle province di Pesaro e Urbino (quasi 50 mila UBA, 24,6% sul totale regionale) e Macerata (più di 46mila UBA, 23,1%), con quote importanti anche nella provincia di Ancona (22,9%).

Tra le aziende con allevamenti, le più numerose (3.171 unità) sono quelle con bovini, seguite dalle aziende con suini (1.741 unità), avicole (1.553 unità) e con ovini (1.249 unità); sono in diminuzione le aziende con caprini, mentre aumenta il numero di quelle impegnate nell'allevamento dei bufalini (Tavola 14 - Appendice).

Il numero di capi allevati e destinabili alla vendita vede la prevalenza delle specie avicole (più di 8 milioni di esemplari), assieme ai conigli (poco meno di 220 mila di animali), ai suini (poco più di 200 mila capi) e agli ovini (più di 192 mila capi allevati); sono più di 57 mila i capi bovini allevati nella regione (insieme a quasi 700 bufalini), più di 5 mila gli equini e circa 4.700 i caprini (Tavola 15 - Appendice).

FIGURA 10. NUMERO DI CAPI PER SPECIE DI BESTIAME E PROVINCIA

Censimento 2010, composizioni percentuali





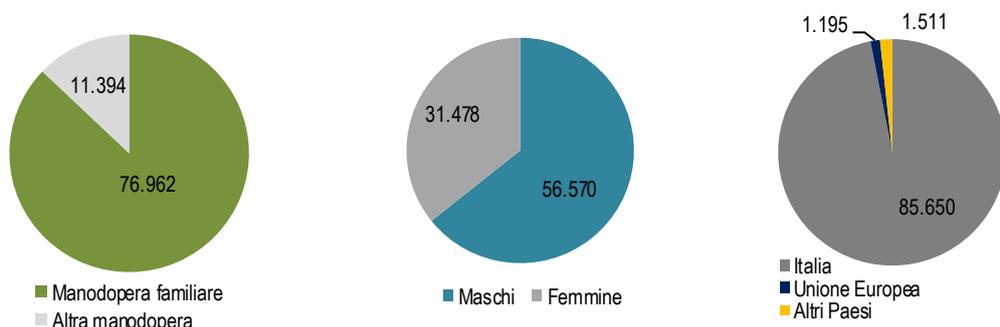
Nella provincia di Macerata si concentrano le quote percentuali più alte di bovini (più di 20 mila capi allevati nel 2010, pari al 35% del totale regionale), di bufalini (368 unità, pari al 52,9%), di ovini (poco più di 88 mila capi, pari al 45,7%), di caprini (1.671 animali, pari al 35,7%) e di conigli (più di 93 mila animali, 42,5%). Nella provincia di Pesaro e Urbino si registrano le percentuali più alte di suini (più di 102 mila capi, pari al 50,9% del totale regionale) ed equini (1.858 animali, pari al 34,5%). La provincia di Ancona ha la composizione percentuale più alta di avicoli (più di 3 milioni e mezzo di capi, pari al 41,1% del totale regionale); le altre due province non registrano nel 2010 quote elevate nel numero di capi, con le eccezioni di Ascoli Piceno per quanto riguarda gli ovini allevati (quasi 34 mila capi) e Fermo con riferimento agli allevamenti avicoli (poco più di 2 milioni e 200 mila capi).

ALTRI ASPETTI

Il lavoro agricolo nella regione

Nelle 44.866 aziende agricole marchigiane, durante l'annata agraria 2009-2010, sono state complessivamente impiegate 88.356 persone, appartenenti in prevalenza a manodopera familiare (87%). Le 31.478 donne rappresentano il 36% della manodopera totale; i 2.706 cittadini stranieri pesano per il 3%, con una lieve prevalenza dei cittadini di altri Paesi (1,7% della manodopera agricola totale) rispetto alle persone provenienti dall'Unione Europea (1,4%) (Tavola 16 - Appendice).

FIGURA 11. PERSONE DELLA MANODOPERA AZIENDALE PER CATEGORIA DI MANODOPERA, PER SESSO, PER CITTADINANZA. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti



Rispetto al contesto nazionale, la manodopera agricola della regione si connota per una maggiore incidenza della componente familiare (87,1% contro 75,8%). La manodopera extra-familiare, viceversa, rappresenta una quota pari quasi alla metà di quella nazionale (12,9% contro 24,2%), così come la quota di stranieri impiegati in lavori agricoli (3,1% contro 6,2%).

La distribuzione della manodopera complessiva tra le province ricalca quella delle aziende, con l'unica eccezione della provincia di Ascoli Piceno dove la quota di persone impiegate rispetto al totale regionale (17,6%) supera quella delle aziende attive, a indicare una maggiore intensità di manodopera nelle aziende di quel territorio. Le aziende agricole picene, in confronto a quelle delle altre province, si caratterizzano inoltre per una minore incidenza di persone della manodopera familiare, pari all'81,8%, inferiore alla media regionale di oltre 5 punti percentuali, e, conseguentemente, per una maggiore incidenza dell'altra manodopera aziendale; anche la quota femminile della forza lavoro (37,1%) e quella straniera (4%) risultano in questa provincia superiori alla media regionale. All'estremo opposto, nel territorio di Pesaro e Urbino la forza-lavoro agricola si connota più marcatamente come manodopera familiare, maschile e italiana.



Nell'annata agraria 2009-2010, sono 44.246 le aziende marchigiane che hanno fatto ricorso al lavoro della manodopera familiare, oltre il 98% del totale; per contro il 7% delle aziende (3.179 in assoluto) si sono avvalse – in via esclusiva o concorrente – di manodopera extra-familiare. Nel complesso, le circa 77 mila persone appartenenti alla categoria della manodopera familiare hanno svolto un totale di 5,2 milioni di giornate di lavoro standard, in media 68 pro-capite e 118 per azienda. A livello nazionale il ricorso alla manodopera familiare è ugualmente frequente, riguarda il 99% delle aziende agricole, ma più intenso, assorbendo una media di 125 giornate di lavoro per azienda. Nelle Marche, tuttavia, il lavoro familiare incide maggiormente sull'input di lavoro totale, rappresentando l'89% delle giornate di lavoro standard complessive, contro una quota nazionale dell'80%. Per contro, l'utilizzo di manodopera extra-familiare è molto meno diffuso tra le aziende delle Marche rispetto a quelle italiane (7% nel primo caso, 14% nel secondo), e il concorso del lavoro prestato dall'altra manodopera aziendale, in termini di giornate standard, è proporzionalmente meno rilevante nelle Marche (11%) che in Italia (20%).

PROSPETTO 3. AZIENDE CON MANODOPERA FAMILIARE, PERSONE E GIORNATE DI LAVORO PER TIPO DI MANODOPERA E PROVINCIA. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti e relativi

Territorio	Aziende con manodopera familiare	Persone della manodopera familiare	Tipo di manodopera			
			Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda
	<i>numero di aziende</i>		<i>numero di persone</i>			
Pesaro e Urbino	9.171	16.017	9.171	3.462	1.862	1.522
Ancona	10.612	18.213	10.612	3.922	1.985	1.694
Macerata	11.370	18.922	11.370	4.060	2.245	1.247
Ascoli Piceno	6.719	12.746	6.719	3.120	1.730	1.177
Fermo	6.374	11.064	6.374	2.542	1.284	864
Marche	44.246	76.962	44.246	17.106	9.106	6.504
Italia	1.603.709	2.932.651	1.603.709	696.084	399.276	233.582
	<i>numero di aziende</i>		<i>giornate di lavoro (a)</i>			
Pesaro e Urbino	9.171	1.140.968	779.844	165.795	122.803	72.526
Ancona	10.612	1.080.663	744.575	170.732	101.433	63.923
Macerata	11.370	1.310.092	912.148	197.033	143.360	57.551
Ascoli Piceno	6.719	980.323	624.660	198.164	104.645	52.854
Fermo	6.374	726.823	487.560	123.354	77.490	38.419
Marche	44.246	5.238.869	3.548.787	855.078	549.731	285.273
Italia	1.603.709	200.904.955	131.516.387	32.227.264	25.224.711	11.936.593

(a) Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore

Il lavoro agricolo familiare, nelle Marche come in Italia, è essenzialmente sostenuto dai conduttori e dai loro coniugi, che rappresentano circa l'80% delle persone appartenenti alla categoria della manodopera familiare. Queste figure nell'annata agraria 2009-2010 hanno contribuito al lavoro agricolo con un ammontare complessivo di oltre 4,4 milioni di giornate di lavoro standard, pari al 75% dei 5,9 milioni di giornate complessivamente prestate dalla manodopera familiare ed extra-familiare. I conduttori sono la figura centrale della manodopera aziendale anche in termini di intensità di lavoro: quelli marchigiani nell'annata agraria 2009-2010 hanno complessivamente prestato 3,6 milioni di giornate di lavoro standard, il 61% delle giornate complessive della manodopera familiare e non familiare, con circa 80 giornate di lavoro pro-capite.



Nella regione il ricorso alla manodopera extra-familiare riguarda, come già detto, il 7% delle aziende, l'11% delle giornate di lavoro e il 13% delle persone. Nell'annata agraria 2009-2010 sono state 11.394 le persone della manodopera extra-familiare impiegate nella produzione agricola, assunte nella larga prevalenza dei casi in forma saltuaria (67%). Poco meno di un lavoratore su tre è stato assunto in forma continuativa (3.440 persone, il 30% della manodopera extra-familiare), mentre il ricorso al lavoro interinale appare scarsamente incidente. Le giornate di lavoro complessive di questa categoria di lavoratori agricoli sono state 680.175. Naturalmente, l'intensità media di lavoro varia in relazione alle modalità continuative o saltuarie dell'assunzione, passando dalle 131 giornate pro-capite dei lavoratori assunti stabilmente alle 30 dei lavoratori saltuari; l'intensità media per azienda è invece di circa 214 giornate, data anche la forte concentrazione di questa categoria di manodopera in un segmento limitato di aziende.

La distribuzione territoriale presenta differenze tra le province marchigiane per ciò che riguarda l'intensità sia del lavoro familiare che di quello extra-familiare.

Nelle aziende agricole di Ascoli Piceno, l'intensità di lavoro risulta maggiore e associata alla più forte intensità e concentrazione del lavoro familiare: per la manodopera nel complesso il numero medio di giornate per azienda (146) e per persona (77) risulta apprezzabilmente superiore alla media regionale, mentre la quota di aziende che utilizzano manodopera familiare è leggermente inferiore alla media regionale. Nel Piceno, inoltre, il ricorso alla manodopera extra-familiare è relativamente meno intenso ma più diffuso, riguardando l'11% delle aziende e coinvolgendo, come già evidenziato, una quota di persone maggiore rispetto alla media regionale. Nelle province di Pesaro e Urbino e di Ancona, si trovano invece le aziende con la maggiore concentrazione e intensità di manodopera extra aziendale, utilizzata rispettivamente dal 5,5% e dal 6% delle aziende, ma con una media di giornate di lavoro per azienda superiore a quella regionale e in linea con quella nazionale per Pesaro e Urbino (223,7 giornate di lavoro per azienda), superiore anche alla media italiana nel caso della provincia di Ancona (263,2).

PROSPETTO 4. AZIENDE CON ALTRA MANODOPERA, PERSONE E GIORNATE DI LAVORO PER TIPO DI MANODOPERA E PROVINCIA. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti

Territorio	Aziende con altra manodopera	Persone della altra manodopera	Tipo di manodopera		
			Assunta in forma continuativa	Assunta in forma saltuaria	Non assunta direttamente dall'azienda
<i>numero di aziende</i>		<i>numero di persone</i>			
Pesaro e Urbino	520	1.630	624	994	12
Ancona	656	2.965	964	1.824	177
Macerata	804	2.629	846	1.721	62
Ascoli Piceno	773	2.835	633	2.179	23
Fermo	426	1.335	373	928	34
Marche	3.179	11.394	3.440	7.646	308
Italia	221.671	938.103	163.145	695.557	79.401
<i>numero di aziende</i>		<i>giornate di lavoro (a)</i>			
Pesaro e Urbino	520	116.327	81.428	34.508	391
Ancona	656	172.646	123.062	48.554	1.030
Macerata	804	159.907	102.344	55.976	1.587
Ascoli Piceno	773	148.428	91.871	56.143	414
Fermo	426	82.867	51.494	30.989	384
Marche	3.179	680.175	450.199	226.170	3.806
Italia	221.671	49.901.085	22.949.684	25.764.005	1.187.396

(a) Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore

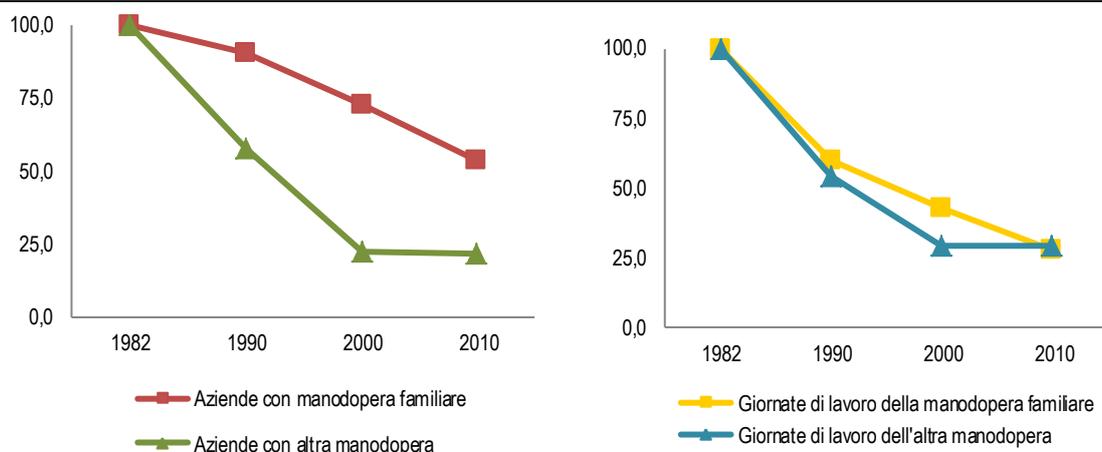


Nel corso degli anni il lavoro agricolo prestato dalla manodopera aziendale ha subito una costante e consistente contrazione: sia a livello regionale che nazionale la riduzione del lavoro è stata superiore a quella del numero di aziende, segnando un'evoluzione complessiva dell'economia agricola verso una minore centralità e intensità della manodopera aziendale e una parallela concentrazione della manodopera extra-familiare in un segmento ristretto di aziende.

Nelle Marche, attraverso i dati dei censimenti dal 1982 al 2010, si osserva una contrazione del 46% delle aziende agricole nel complesso e del 78% di quelle che impiegano manodopera aziendale extra-familiare; queste ultime rappresentavano il 17% del totale nel 1982 contro l'attuale 7%. Nel trentennio in esame le giornate di lavoro complessive si sono ridotte di oltre il 70%, senza particolari differenze tra manodopera familiare e altra manodopera. Anzi, nell'ultimo periodo il ricorso al lavoro prestato da quest'ultima tipologia registra un'inversione di tendenza sia a livello regionale che a livello nazionale.

Tra il 2000 e il 2010 il volume delle giornate standard lavorate nelle aziende agricole delle Marche si è ridotto del 32%, a fronte del -23% registrato a livello nazionale. La tendenza negativa nelle Marche ha riguardato la manodopera familiare (-26% delle aziende; -34% delle giornate di lavoro) e i lavoratori assunti in forma continuativa dall'azienda (-39% delle aziende; -20% delle giornate di lavoro). Per contro, l'accresciuto ricorso alla manodopera saltuaria (+12,5% delle aziende; +14% delle giornate di lavoro) ha compensato pressoché totalmente la contrazione della componente stabile della forza-lavoro extra-aziendale (Tavola 19 - Appendice).

FIGURA 12. AZIENDE E GIORNATE DI LAVORO PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE. Marche, anni 1982-2010, numeri indice in base 1982=100



Con riferimento alle caratteristiche delle persone impiegate in agricoltura, il censimento del 2010 offre per la prima volta informazioni sulla manodopera agricola di cittadinanza straniera, che in Italia rappresenta il 6,4% della manodopera agricola totale (familiare e non) e il 25% circa di quella extra-familiare. Nell'annata agraria 2009-2010, hanno lavorato nelle aziende agricole delle Marche 2.706 cittadini stranieri, una presenza più contenuta che in Italia sia nel complesso della manodopera aziendale (3%) che tra le persone della manodopera extra-familiare (20%).

In termini assoluti il maggior numero di lavoratori agricoli stranieri si è rilevato a Macerata, che è del resto anche la provincia marchigiana con la maggiore incidenza di popolazione straniera residente; in termini relativi, invece, sono Ascoli Piceno e Fermo a caratterizzarsi per una maggiore incidenza dei lavoratori stranieri sul complesso della manodopera agricola impiegata.



FIGURA 13. CITTADINI STRANIERI PER 100 PERSONE DELLA MANODOPERA AZIENDALE. Marche, annata agraria 2009-2010, valori percentuali

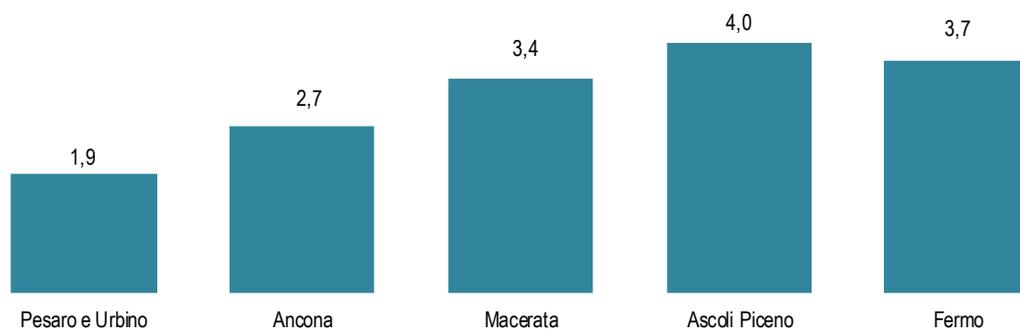
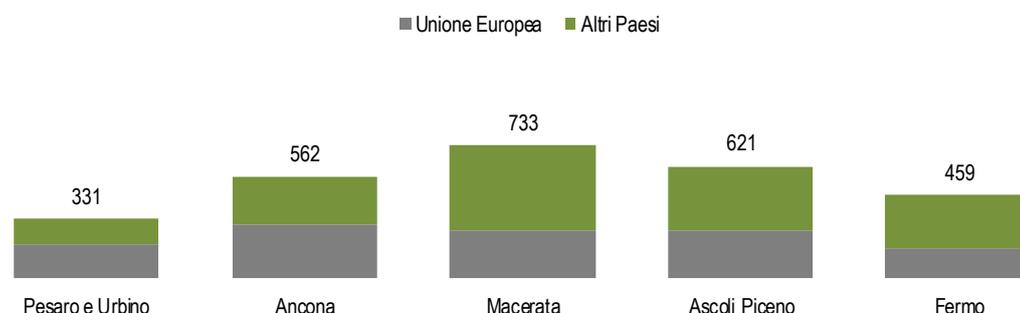


FIGURA 14. PERSONE DELLA MANODOPERA STRANIERA PER CITTADINANZA E PROVINCIA. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti



Un ulteriore approfondimento sulle caratteristiche delle persone impiegate nelle aziende agricole marchigiane riguarda la figura del capo azienda. Nell'annata agraria 2009-2010, delle 44.866 persone con questo ruolo, la quasi totalità (99%) risultano anche conduttori dell'azienda agricola, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale. Alla data di riferimento del censimento, solo il 28,5% delle aziende agricole delle Marche era gestito da donne, percentuale questa inferiore a quella nazionale (30,7%); inoltre, le aziende gestite da cittadini stranieri risultavano pari allo 0,4% del totale, minima, ma comunque superiore a quella nazionale (0,2%) (Tavola 21 - Appendice).

I capi azienda marchigiani sono relativamente più anziani e hanno un minore livello di istruzione formale in confronto al complesso dei capi azienda italiani: nella regione i capi azienda con meno di 41 anni non raggiungono il 7% a fronte di una media nazionale di circa il 10%; per contro gli ultrasettantenni sono il 37% nelle Marche e il 28% in Italia. La percentuale di aziende agricole gestite da laureati è minoritaria, ma in linea con il dato nazionale (6%); tuttavia, anche in ragione della maggiore età media, nelle Marche i capi azienda che hanno conseguito al massimo la licenza elementare sono notevolmente più rappresentati (47% vs 39%) (Tavola 23 - Appendice).



FIGURA 15. CAPI AZIENDA PER CLASSE DI ETÀ. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti

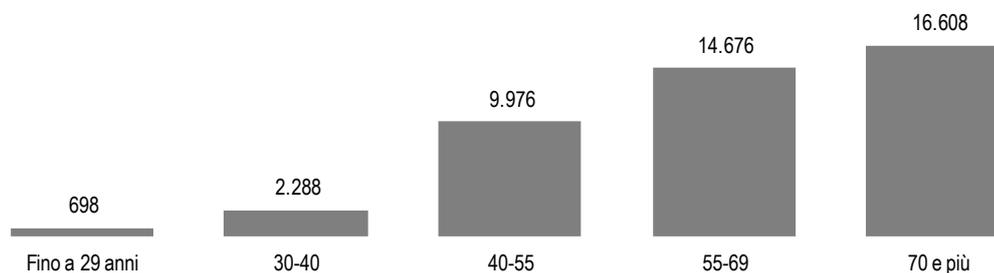
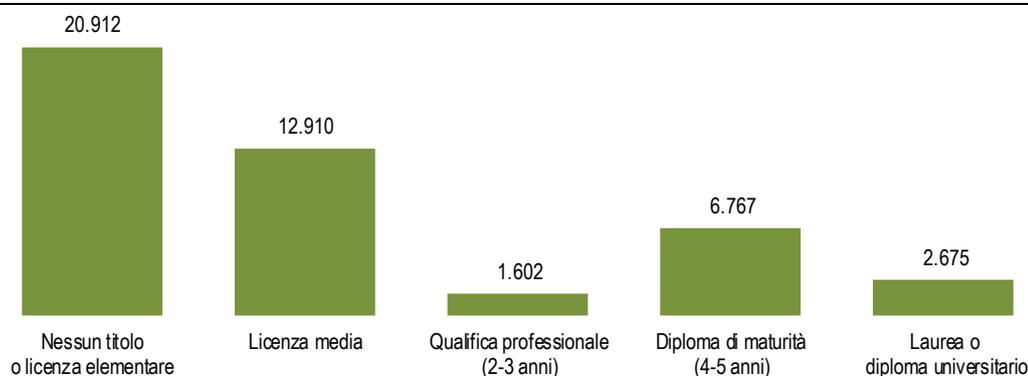


FIGURA 16. CAPI AZIENDA PER TITOLO DI STUDIO. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti



La descrizione dell'input di lavoro impiegato nel processo di produzione agricola può essere completata dai dati relativi alla diffusione e alle caratteristiche del contoterzismo passivo, che consiste nella fornitura di manodopera all'azienda agricola effettuata da parte di terzi in connessione con l'utilizzo di mezzi meccanici.

Nell'annata agraria 2009-2010, 25.700 aziende marchigiane (il 57% del totale) si sono avvalse di una qualche forma di contoterzismo passivo (si veda Glossario); una su cinque ha scelto l'affidamento completo di una o più coltivazioni al lavoro effettuato con mezzi e persone extra-aziendali, una quota apprezzabilmente inferiore alla media nazionale (32%). L'affidamento parziale – vale a dire il ricorso al contoterzismo per lo svolgimento di alcune delle operazioni necessarie alla produzione agricola – risulta invece un'opzione praticata più nelle Marche che in Italia: la raccolta meccanica e prima lavorazione dei prodotti agricoli è in assoluto l'operazione più frequentemente affidata ai servizi del contoterzista. Nella regione, inoltre, è particolarmente diffusa la fornitura di contoterzismo da parte di altre aziende agricole: essa ha riguardato il 42% delle aziende che nella regione si sono avvalse di questo particolare servizio, a fronte del 37% rilevato con riferimento al territorio nazionale.



PROSPETTO 5. AZIENDE CON CONTOTERZISMO PASSIVO PER TIPOLOGIA DI CONTOTERZISMO, TIPO DI AFFIDAMENTO, OPERAZIONI REALIZZATE E PROVINCIA. Marche, annata agraria 2009-2010, valori assoluti

Territorio	Contoterzismo passivo		Affidamento		Operazioni realizzate in affidamento parziale					
	Totale		Completo	Parziale	Aratura	Fertilizzazione	Semina	Raccolta meccanica e prima lavorazione	Altre operazioni per le coltivazioni	Altre operazioni non sulle superfici
	Aziende	Giornate di lavoro								
Pesaro e Urbino	5.853	37.268	1.451	4.455	453	154	456	4.219	203	74
Ancona	6.815	32.130	1.474	5.385	561	302	1.041	4.997	544	52
Macerata	6.851	32.048	1.415	5.489	669	249	903	5.104	422	46
Ascoli Piceno	2.522	12.419	273	2.264	292	44	297	1.916	234	70
Fermo	3.659	15.911	599	3.091	463	143	683	2.666	344	39
Marche	25.700	129.776	5.212	20.684	2.438	892	3.380	18.902	1.747	281
Italia	540.269	4.015.340	174.700	387.522	95.889	27.939	93.177	296.864	55.967	16.217

Innovazione e diversificazione nella realtà agricola regionale

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha riservato una particolare attenzione alle attività remunerative connesse all'agricoltura, alla presenza di impianti per la produzione di energia rinnovabile, alla commercializzazione dei prodotti aziendali, all'informatizzazione. I dati censuari forniscono perciò informazioni utili a valutare il grado di diversificazione delle attività economiche e del reddito dalle aziende agricole e a definire i tratti che caratterizzano le innovazioni in corso nel settore.

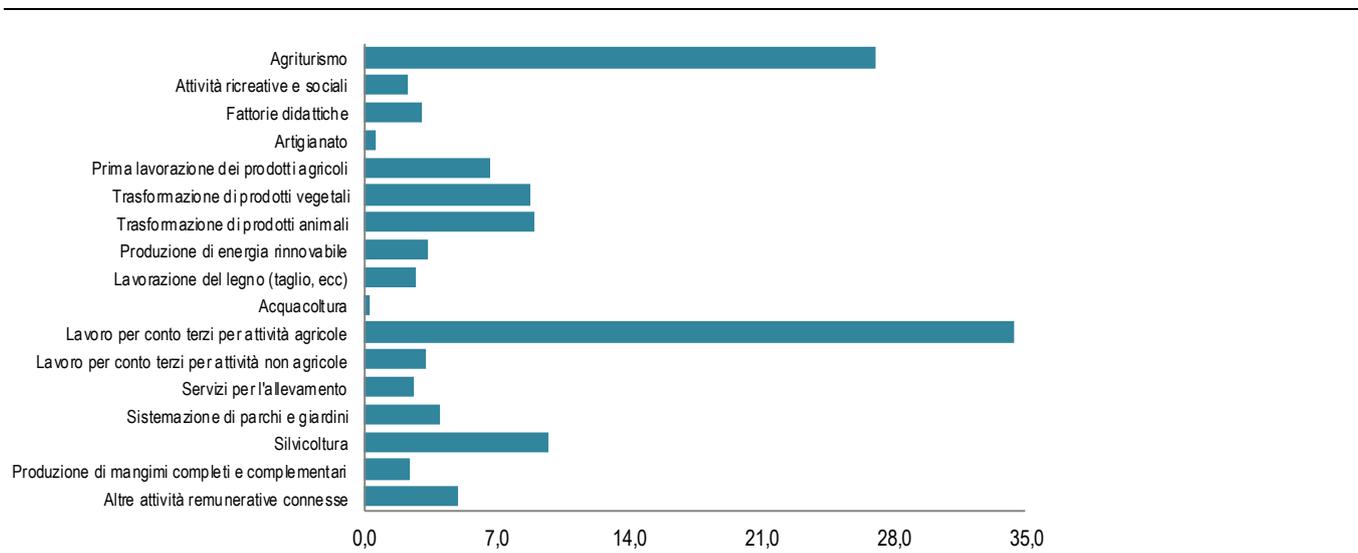
Il quadro regionale relativo all'informatizzazione delle aziende non si discosta sostanzialmente da quello nazionale (Tavole 23 e 24 - Appendice). Nelle Marche le aziende informatizzate sono circa il 3% del totale: la gran parte di queste (78%) ha informatizzato la gestione dei servizi amministrativi, mentre sono rari gli esempi di informatizzazione delle produzioni; le aziende che utilizzano internet e il commercio elettronico oscillano tra l'1% e il 2% del totale.

Per quanto riguarda le attività non agricole connesse all'azienda, svolte cioè con l'impiego di mezzi, manodopera o prodotti aziendali, sono 2.519 le imprese marchigiane che integrano la propria produzione e il proprio reddito realizzando almeno una tra queste attività. Si tratta di una piccola quota (5,6%), ma più significativa di quella nazionale (4,7%) e in linea con la media delle regioni dell'Italia Centrale. Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno si segnalano per la maggiore incidenza di questa tipologia di attività (rispettivamente 7,7% e 6,3%).

Nell'annata agraria 2009-2010 le aziende agricole marchigiane hanno dedicato alle attività connesse complessivamente 290.705 giornate di lavoro standard (il 5% del lavoro totale), impiegando sia manodopera familiare (70% delle giornate per attività connesse) che altra manodopera; la quota di lavoro della manodopera extra-familiare dedicata alle attività connesse è proporzionalmente maggiore di quella mediamente prestata dagli stessi lavoratori nel complesso delle attività agricole. Nella maggioranza dei casi (59%) le attività connesse non assorbono più del 25% del lavoro complessivamente svolto in azienda; in un caso su cinque, tuttavia, il tempo medio annuo dedicato alle attività connesse supera il 50% del tempo di lavoro totale.



FIGURA 17. AZIENDE CON ATTIVITÀ REMUNERATIVE CONNESSE PER TIPO DI ATTIVITÀ. Marche, anno 2010, valori per 100 aziende con attività connesse



PROSPETTO 6. AZIENDE CON ATTIVITÀ CONNESSE, TEMPO MEDIO DEDICATO, GIORNATE DI LAVORO DELLA MANODOPERA FAMILIARE E DELL'ALTRA MANODOPERA PER PROVINCIA. Marche, anno 2010, valori assoluti e percentuali

Territorio	Aziende		Classe di percentuale di tempo medio annuo dedicato				Giornate di lavoro dedicate		
			Fino al 25 per cento	Dal 26 al 50 per cento	Dal 51 al 75 per cento	Dal 76 al 100 per cento	Totale	Manodopera familiare	Altra manodopera
			per 100 aziende con attività connesse				numero	per 100 giornate dedicate ad attività connesse	
Pesaro e Urbino	715	7,7	54,4	22,9	13,4	9,2	75.082	73,4	26,6
Ancona	506	4,7	67,4	16,2	8,5	7,9	51.965	60,4	39,6
Macerata	590	5,1	61,4	17,8	12,2	8,6	68.596	65,8	34,2
Ascoli Piceno	431	6,3	56,1	20,2	13,7	10,0	59.494	73,3	26,7
Fermo	277	4,3	54,9	21,7	12,3	11,2	35.568	75,2	24,8
Marche	2.519	5,6	59,0	19,8	12,1	9,2	290.705	69,5	30,5
Italia	76.148	4,7	63,7	20,1	9,5	6,7	9.245.892	66,3	33,7

L'attività più diffusa è il contoterzismo agricolo: circa il 35% delle aziende con attività remunerative connesse forniscono servizi di lavorazione agricola presso aziende di terzi. Tra le attività più diffuse si segnalano l'agriturismo (27%) e la trasformazione di prodotti animali e vegetali (18%). Agriturismo e trasformazione dei prodotti aziendali sono anche le attività che assorbono la maggiore quota-lavoro (37% in entrambi i casi) (Tavole 25 e 26 - Appendice).

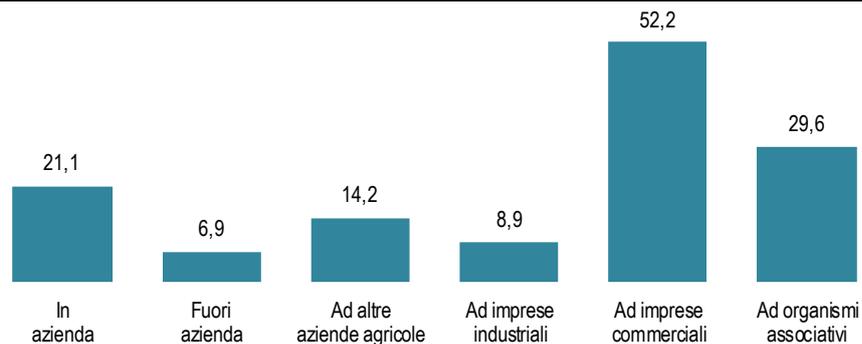
Nella regione, più della metà delle aziende con attività connesse si distribuisce tra le province di Pesaro e Urbino (28%) e Macerata (23%). Oltre alle due province citate, il contoterzismo attivo è particolarmente diffuso anche nel territorio di Ancona: in questi tre territori si concentra il 75% delle aziende in esame. A Pesaro e Urbino e Macerata operano oltre la metà delle aziende che svolgono attività di agriturismo e di quelle che effettuano la trasformazione dei prodotti aziendali di tipo animale, mentre per la trasformazione dei prodotti vegetali sono Ascoli Piceno (31%) e Ancona (22%) i territori a maggiore specializzazione.



La diffusione di impianti per la produzione di energia rinnovabile è limitata tra le aziende agricole delle Marche (666 aziende, l'1,5% del totale) come tra quelle italiane (1,3%). Qui, come in Italia, gli impianti solari sono la tipologia prevalente (80% delle aziende con impianti) mentre quelli a biomassa, secondi per diffusione, sono molto meno presenti nelle Marche (4%) che in Italia (9%) (Tavola 27 - Appendice).

Soltanto 85 aziende marchigiane (il 13% del totale con impianti) risultano svolgere un'attività remunerativa connessa con la produzione di energia rinnovabile.

FIGURA 18. AZIENDE CON VENDITA DEI PRODOTTI AZIENDALI PER CANALE DI COMMERCIALIZZAZIONE. Marche, anno 2010, valori per 100 aziende con vendita dei prodotti aziendali



Nell'annata agraria 2009-2010 un'azienda su quattro non ha venduto neanche parte della propria produzione. Per il restante 73% i principali canali di commercializzazione sono rappresentati da imprese commerciali e organismi associativi: il primo canale è stato utilizzato da oltre la metà delle aziende agricole venditrici, il secondo da circa un terzo. Nella regione, la vendita diretta al consumatore riguarda il 28% delle aziende venditrici, con un'ampia prevalenza della vendita effettuata in azienda (21%) rispetto a quella effettuata fuori azienda (7%).

Rispetto all'Italia le Marche si caratterizzano per una più ampia diffusione di aziende venditrici e per la maggiore incidenza della vendita a imprese commerciali. Tra le province le aziende venditrici sono mediamente più diffuse a Pesaro e Urbino (78%), mentre la minore incidenza si registra in provincia di Fermo (64%) (Tavola 28 - Appendice).

Oltre alla vendita dei prodotti aziendali e alle attività remunerative connesse all'azienda agricola, il censimento ha rilevato la struttura dei ricavi delle aziende agricole anche con riferimento alla presenza dei pagamenti diretti, cioè ai trasferimenti che le amministrazioni pubbliche o le istituzioni dell'Unione Europea versano agli agricoltori a integrazione diretta del loro reddito: questa fonte di ricavo è stata indicata dal 68% delle aziende censite nelle Marche e dal 55% di quelle italiane. Il dato rilevato dal Censimento informa esclusivamente sulla presenza di ciascuna tipologia di entrata, e non sull'importanza delle varie fonti di ricavo nel complesso dell'economia aziendale; è interessante però notare che nelle Marche la maggiore diffusione della commercializzazione dei prodotti aziendali e/o delle attività remunerative connesse si associa anche alla maggiore diffusione dei pagamenti diretti. In aggregato, la struttura dei ricavi lordi delle aziende marchigiane appare quindi maggiormente differenziata rispetto al complesso delle aziende agricole italiane.



PROSPETTO 7. AZIENDE PER FONTE DI RICAVO E PROVINCIA. Marche, anno 2010, valori assoluti e percentuali

Territorio	Aziende totali	Vendita di prodotti aziendali		Altre attività remunerative connesse con l'azienda		Pagamenti diretti	
	<i>numero</i>	<i>numero</i>	<i>per 100 aziende totali</i>	<i>numero</i>	<i>per 100 aziende totali</i>	<i>numero</i>	<i>per 100 aziende totali</i>
Pesaro e Urbino	9.293	7.258	78,1	715	7,7	6.711	72,2
Ancona	10.781	7.977	74,0	506	4,7	7.799	72,3
Macerata	11.554	8.333	72,1	590	5,1	8.492	73,5
Ascoli Piceno	6.819	4.966	72,8	431	6,3	3.296	48,3
Fermo	6.419	4.094	63,8	277	4,3	4.395	68,5
Marche	44.866	32.628	72,7	2.519	5,6	30.693	68,4
Italia	1.620.884	1.037.205	64,0	76.148	4,7	896.159	55,3



Glossario

Altra forma di conduzione

Forma di conduzione non assimilabile a quella diretta del coltivatore o con salariati, tra cui soccida, conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), conduzione a colonia parziaria non appoderata.

Altra superficie

Aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Annata agraria

La stagione corrispondente al ciclo vegetativo annuale delle colture agrarie che va dal 1° Novembre al 31 Ottobre dell'anno successivo.

Ara

Unità di misura di superficie, corrispondente a 100 mq e a 0,01 ettari.

Arboricoltura da legno

Superfici occupate temporaneamente da impianti di specie arboree destinate alla produzione di masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro. Il ciclo produttivo, la cui lunghezza è dettata dalle esigenze aziendali e di mercato, si chiude a maturità commerciale col taglio di sgombero e la riconsegna del suolo in condizioni idonee a nuove colture.

Attività connesse

Le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. L'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata attività agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse.

Attività zootecnica

Attività di allevamento di animali.

Avicoli

Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Azienda agricola e zootecnica

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Barbabetola da zucchero

Comprende le superfici la cui produzione è destinata all'industria saccarifera e alla produzione di alcol.

Boschi

Formazioni, naturali o piantate dall'uomo, di alberi e di arbusti forestali in grado di produrre legno od altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo e sul regime idrico

**Bovini**

Capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Bufalini

Capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Capo azienda

La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.

Caprini

Capi della specie *Capra hircus* comprendenti capre e capretti.

Centro aziendale

Fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

Cereali

Frumento tenero e spelta, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali (farro, grano saraceno, miglio, panico, scagliola, triticale, eccetera) coltivati per la produzione di granella.

Coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

Commercializzazione

Si intende l'attività di vendita di prodotti aziendali primari o trasformati svolta verso il mercato sia nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, è necessario però che la commercializzazione sia stata effettuata nell'annata agraria di riferimento 2009-2010.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Conduzione con salariati (in economia)

Si è in presenza di conduzione con salariati (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi ed assimilati, braccianti giornalieri e simili), mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'unità agricola nei vari aspetti tecnico-organizzativi. Si ha la conduzione con salariati anche quando, per i lavori manuali dell'azienda, il conduttore impiega esclusivamente manodopera fornita da altre aziende agricole, cooperative agricole, imprese di esercizio e noleggio.

Conduzione diretta del coltivatore

Si è in presenza di conduzione diretta quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.



Conigli

Sono comprese le fattrici e gli altri conigli.

Contoterzismo

Per contoterzismo attivo si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per contoterzismo passivo si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

Equini

Capi della famiglia equidae comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti.

Ettaro

Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 mq.

Famiglia

Ai fini del Censimento per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legati da vincolo di matrimonio.

Fiori e piante ornamentali

Tutte le coltivazioni sia in piena aria che protette, di piante da fiore, da foglia e da fronda da recidere, di bulbi e tuberi da fiore, nonché di piante ornamentali non legnose da interni o destinate alla formazione di aiuole, bordure, tappeti erbosi.

Foraggere avvicendate

Coltivazioni erbacee seminative destinate all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di cinque anni. Includono i Prati avvicendati e gli Erbai.

Forma giuridica

Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme ad essa conseguenti.

Fruttiferi

Frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albicocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola ed amarena o marasca), cotogno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespolo del Giappone, ribes comune, ribes nero, sorbo, uva spina. Frutta fresca di origine sub-tropicale: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, babaco, banano, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora. Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, carrubo, noce, pistacchio.

Giornate di lavoro standard

Il numero di giorni stimato riportando le giornate e le ore effettivamente lavorate nell'annata agraria a giornate di otto ore

Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda

Persone assunte da terzi, ad esempio da imprese appaltatrici di manodopera, che svolgono lavori agricoli o attività connesse, o da gruppi di aziende. È escluso il contoterzismo passivo.



Legumi secchi

Colture seminate e raccolte essenzialmente per il contenuto proteico; comprendono pisello, fagiolo secco, fava, lupino dolce, altri legumi secchi quali lenticchia, cece, vecchia.

Manodopera aziendale in forma continuativa

Comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2009-2010 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria;
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

Manodopera aziendale in forma saltuaria

Comprende le persone che nell'annata agraria 2009-2010 non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, ad esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

Olivo

Coltivazione per la produzione di olive da tavola e/o olive per olio.

Orti familiari

Piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo). I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione di una superficie dove si presenta in forma di norma prevalente

l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo della totale produzione da parte della famiglia del conduttore.

Ortive

Le colture ortive sono distinte in piena aria e protette; le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane) per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo.

Ovini

Capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

Parenti del conduttore

Sono i discendenti, gli ascendenti ed altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

Prati permanenti e pascoli

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono Prati permanenti (quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura) e Pascoli (quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante).



Patata

Tipo di seminativo che comprende la patata comune, quella primaticcia e quella da semina.

Piante industriali

Tabacco, luppolo, piante tessili (cotone, lino, canapa, ibisco, ginestra, iuta, raimè), piante da semi oleosi, comprese le superfici per la produzione di sementi, (colza e ravizzone, girasole, soia, semi di lino senape, papavero da olio, sesamo, arachidi, ecc), piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento (altea, aneto, angelica, anice, arnica, assenzio, bardana, belladonna, calendula, camomilla, capperio, cardo, cerfoglio, colchico, crescione, cumino, digitale, dragoncello, edera, gelsomino, genziana, hamamelis, iberico, iris, issopo, lavanda, liquirizia, maggiorana, malva, melissa o cedronella, menta, millefoglie, mughetto, origano, passiflora, piretro, rafano, rosmarino, ruchetta o rucola, salvia, sclarea, segale cornuta, valeriana, zafferano, ecc), altre piante industriali non menzionate altrove (canapa da fibra, canna da zucchero, cicoria da caffè, giaggiolo (ireos), saggina da scopa, scopiglio, sorgo zuccherino).

Produzione di energia rinnovabile

Si intende quella derivata da processi naturali che vengono costantemente rinnovati. Con impianti per la produzione di energia rinnovabile si intendono le strutture utilizzate nell'annata agraria 2009-2010 per la produzione di energia per il mercato (con connessione alla rete) o per le attività dell'azienda agricola stessa. Sono esclusi impianti utilizzati solo per la casa del conduttore (es. pannelli solari per la produzione di acqua calda o sistemi di riscaldamento alimentati con ceppi di legna).

Ricavi

Il valore delle vendite dei prodotti agricoli, delle attività connesse e i pagamenti diretti al reddito (aiuti accoppiati e disaccoppiati). Sono esclusi dai ricavi i redditi da lavoro, da capitale, da trasferimenti finanziari e i sussidi agli investimenti.

Seminativi

Le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Sistema di conduzione

Il sistema di conduzione è caratterizzato, da una parte dalla forma di conduzione (Rapporto tra il conduttore e le forze lavoro aziendali) e, dall'altra, dal titolo di possesso dei terreni, in base ai quali il conduttore dispone dei terreni.

Suini

Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie agricola utilizzata (SAU)

Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

Superficie agraria non utilizzata

Insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.



Superficie totale (SAT)

Area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

Terreni a riposo

Terreni inclusi nel sistema di avvicendamento delle colture, lavorati o meno che non forniscono alcun raccolto per tutta la durata dell'annata agraria di riferimento. I terreni a riposo possono essere, secondo quanto previsto, soggetti o meno ad un regime di aiuto finanziario, nazionale, regionale o comunitario.

UBA – Unità di Bestiame Adulto

Coefficiente comunitario che consente di convertire i capi allevati in unità standard per poter meglio sintetizzare il numero di capi allevati, in particolare per calcolare l'impatto ambientale delle specie sul territorio (rapportato sugli ettari di superficie).

Questo indicatore, secondo la definizione UE, si ottiene moltiplicando ciascun capo di bestiame presente in azienda per specifici coefficienti di conversione, che tengono conto dell'età dell'animale, del sesso e del suo fabbisogno alimentare in un anno (p.e.: una pecora = 0,1 UBA, una scrofa riproduttrice = 0,5 UBA).

Vite

Comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.

Vivai

Superfici investite a piantine legnose (agrarie e forestali commerciali), in piena aria, destinate ad essere trapiantate. Sono compresi i vivai di alberi da frutto e piante ornamentali, le viti madri di portinnesto e le barbatelle.